Si continuano a cercare i morti tra il fango

Gravi accuse degli scampati alla sciagura L'Aurelia fu bloccata solo dopo alcune ore

Drammatici racconti degli automobilisti - I contadini dell'Ente Maremma avevano chiesto da anni la sistemazione dell'Arrone
La straziante fine della famiglia Carducci - Sono stati ritrovati i giocattoli di Lodovica Theodoli - Il maltempo nelle altre regioni

Tra la melma che si è ammassata per chilometri quadrati nella zona della tragedia di Tarquinia, continuano ad affiorare cadaveri e carcasse di automobili sepolti dalla furia delle acque alluvionali.

Le salme finora recuperate sono quattordici: sette nella zona tra Tarquinia e Montalto di Castro, due nel torrente Timone e una a Bolsena, oltre alle quattro recuperate l'altro ieri nella zona di Bomarzo. Gli ultimi due cadaveri sono stati recuperati ieri oltre il ponte dell'Arrone e trasportati all'obitorio di Canino. Le due salme rinvenute nel Timone, intanto, sono state riconosciute dai familiari per quelle della signora Vanna Taddei e del figlio Franco Mazzucchi, di due anni.

Le salme ritrovate tra Montalto e Tarquinia sono state tutte individuate. Si tratta della marchesa Anna Theodoli, di 29 anni, e della sua figlioletta Lodovica, di 5 anni; di Costantino Ribeca, da Viterbo, di Emilio Carducci, di 35 anni, portiere dello stabile di via Moricone 19, della moglie di questi Ima, di 31 anni, e dei loro due figli Alberto di 7 anni e Viviana, di 2 anni.

Sinora è stato rintracciato solo il corpo della piccola Viviana. Emilio Carducci era partito con la famiglia per Montalto di Castro domenica mattina alle 7 a bordo della 600.

L'auto era stata comprata dal signor Carducci, due anni fa, subito dopo la nascita della piccola Viviana. Il portiere adoperava la macchina per accompagnare a scuola i figlioli degli abitanti lo stabile, affidato alle sue cure.

Un amico del Carducci, l'autista Domenico Borgna, si era gentilmente prestato a sostituire il Carducci nella «guardiola» per tutta la giornata festiva, in modo da consentire alla famigliola al completo di compiere la gita, che doveva terminare, poi, in maniera così tragica. Il signor Carducci aveva rilevato la portineria di via Moricone, uno stabile di 32 appartamenti condominiali, sette anni fa. Prima aveva lavorato presso un distributore di benzina, mentre la moglie era rimasta al paese, a Montalto, dai genitori, che appunto domenica i Carducci si erano recati a visitare. Subito dopo la nascita di Alberto, però, il Carducci non aveva voluto più vivere separato dal resto della famiglia e, unito ai suoi risparmi un forte prestito ottenuto dal suocero.

Il riconoscimento della piccola Viviana è stato effettuato dal nonno della piccina, il quale si è recato sul posto sorretto affettuosamente da alcuni vicini. Alla vista del corpicino straziato ed illividito di Viviana il povero vecchio è scoppiato in un pianto dirotto.

Continuano le ricerche per rintracciare le salme degli altri componenti della famiglia Carducci.

Il corpo della marchesa Theodoli è stato rinvenuto sulla spiaggia di Pescia Romana, a più di 40 chilometri dal posto ove si svolse la sciagura. Nessuna traccia invece della piccola Lodovica, che fu strappata dalle braccia della madre dalla furia delle acque. In una valigia recuperata in fondo al fiume sono stati rinvenuti dei giocattoli, palette, palline ed altri giochi da spiaggia certamente appartenenti alla bimba. Alla loro vista alcune donne presenti non hanno potuto trattenere i singhiozzi. Anche la «Giulietta» del marchese Theodoli è stata avvistata nel pomeriggio di ieri alla foce dell'Arrone. La macchina è vuota.

La salma di Luigi Arenale, l'autista del camion della «Nocera Umbra», è stata trasportata nel pomeriggio di ieri a Viterbo. Alla cerimonia erano presenti il padre dell'Arenale, signor Luigi, le sorelle Lidia e Grazia ed altri parenti.

In nottata è stata identificata la salma del terzo occupante del camion dove furono trovati i cadaveri del Guitaldi e dell'Arenale. Si tratta di Salvatore Codetta di 43 anni residente a Roma in via Oreste Salomone 18.

Alle nove di ieri mattina, nei pressi di Tarquinia, è crollato un ponte in muratura, all'altezza del chilometro 14,500 della strada Canino-Tuscania. Le automobili fin qui strappate alla morsa del fango sono 29, di cui dieci sono state riconsegnate ai proprietari. Altre due ne sono state trovate ieri semisommerse in un fiumiciattolo. Di una non si conosce il numero della targa, l'altra, una Lancia Appia targata Venezia 25833 è intestata ad Anna Maria Milan di Rovigo. A bordo è stata ritrovata una patente intestata a Sileno Rizzola.

Da Musile di Piave si è appreso che la macchina è di proprietà del dottor Filippo Rizzola. A bordo dell'auto, erano partiti domenica il medico condotto Sileno Rizzola e la moglie Maria Milan, di 35 anni, anche dottoressa, diretti a Roma per partecipare al convegno di cardiologia.

Mentre procede la ricerca delle vittime e la faticosa opera per ripristinare, anche con un percorso provvisorio, la via Aurelia e la ferrovia Pisa-Roma, dai racconti dei testimoni della sciagura e degli scampati emerge in tutti i suoi particolari quel che è stato il cataclisma della notte tra domenica e lunedì. I contadini, assegnatari dell'Ente Maremma, che abitano nelle case vicine all'Arrone hanno fatto i racconti forse più precisi. Danneggiati irreparabilmente nei loro averi, essi si sono prodigati, sotto l'infuriare della bufera, e mentre gran parte delle loro coltivazioni venivano spazzate via dall'Arrone, dal Marta, dal Mignone, nell'opera di soccorso, strappando molti automobilisti a sicura morte. Alcuni di loro hanno bloccato la strada con tronchi d'albero, per impedire che altre automobili corressero verso la falla apertasi nella massicciata della via Aurelia. I danni che hanno riportato questi contadini sono ingenti. Le famiglie Sabatini, Petronilli, Stefanelli e Angelini — e ne citiamo solo alcune — hanno avuto distrutte quasi tutte le colture e in alcuni casi hanno dovuto registrare danni alle abitazioni e agli impianti di irrigazione. E pensare che furono proprio questi contadini a fare presente, anni fa, al ministero dell'Agricoltura e all'Ente Maremma, la necessità della sistemazione idraulica dell'Arrone!

Elementi di estrema gravità emergono anche dal racconto di alcuni automobilisti scampati. Il direttore della sede romana della «Olivetti», Tullio Fazi, ha detto che, nella notte della sciagura, egli si trovò bloccato, con la sua «Flaminia», sulla strada ingorgata dal traffico. Poco dopo, lo scroscio pauroso delle acque e gli schianti della strada che cedeva lo richiamavano alla realtà, faceva per gettarsi fuori della macchina, ma questa veniva sbalzata dalle acque al disotto della scarpata. Riuscito a trarsi in salvo e ad aggrapparsi a un albero insieme a un amico e al marchese Theodoli, che aveva già perduto la moglie e la figlia, il Fazi riusciva poi a raggiungere una casa contadina.

«Rivestiti alla meglio dai contadini — ha detto — abbiamo atteso fino all'alba. Alle 7,30, dopo aver percorso almeno 7 chilometri, ci siamo riportati sul luogo della sciagura. Ci aspettavamo di trovare chissà quale schieramento di soccorso. Non c'era nessuno! In tutte quelle ore non si era messo ancora in movimento un servizio di assistenza. Le comunicazioni erano interrotte con Roma ma certo non con Grosseto e con il Nord. In tutto, ho incontrato solo due carabinieri al bivio di Montalto di Castro per Viterbo».

Franco Regonaut, funzionario dell'agenzia cinematografica MCA, ha dichiarato: «Nessuno si rendeva conto di quello che stava accadendo. In mancanza di una segnalazione, di un avvertimento, di un posto di blocco, tutti proseguivano in direzione di Roma, anche perchè alcune auto rientravano dalla parte opposta. Anche i soccorsi sono stati lenti». Tutti credevano che l'Aurelia fosse aperta, mentre le auto che proseguivano in senso inverso erano quelle di coloro che erano riusciti a scampare alla sciagura! Possibile che le autorità non avessero notizie sulla gravità della situazione? Possibile che a distanza di sette-otto ore dal tragico schianto dell'Aurelia nessuno avesse pensato a bloccare il traffico e a recare i primi soccorsi?

Ieri sera a tarda ora il Ministero dei Lavori Pubblici ha avvertito che sulle sciagure verificatesi nei giorni scorsi sono state aperte delle inchieste tecniche. L'opinione pubblica chiede che sia fatta luce completa su questi episodi.

Nel Polesine sono migliorate le condizioni meteorologiche, ma l'Adige continua ad aumentare di 3-4 centimetri l'ora, a Badia Polesine è a m. 3,55 sopra la guardia, e m. 3,35 a Cavarzere. Non si segnalano infiltrazioni; i tecnici del genio civile sono in servizio lungo tutte le arginature per sorvegliare la situazione. I traghetti che da due giorni hanno sospeso il servizio, sono stati trasportati sopra gli argini.

Anche il Po sta aumentando il suo livello di circa tre centimetri l'ora: a Ca' Tiemassa è a 2,10 sopra la guardia. Per misura di precauzione sono stati ritirati i ponti in chiatte di Castelmassa, Ficarolo, Polesella e Riva d'Ariano.

Autocarri di viveri e medicinali continuano ad affluire nella zona di Palazzolo, ancora minacciata dall'Oglio. Squadre di vigili del fuoco, reparti del Genio militare e civile, carabinieri e agenti di PS stanno lavorando per tentare di arginare e puntellare gli argini del fiume in modo da evitare che l'acqua invada il paese. Sono già state sfollate circa 70 famiglie.

L'argine sinistro dell'Oglio ha ceduto di schianto ieri per una trentina di metri, a Canneto, nel Mantovano nei pressi della stazione ferroviaria, l'acqua ha invaso la campagna circostante per un'estensione di circa 150 ettari. I danni sono ingentissimi poichè i terreni allagati sono coltivati a vivai di piante ornamentali e pregiate. Due case hanno dovuto essere sgomberate d'urgenza. I tecnici del genio civile sono accorsi sul posto per procedere al tamponamento della falla che raggiunge la lunghezza di 50 metri.

Un violento temporale si è abbattuto ieri su Spoleto, provocando danni alle culture. Molti gli stabili allagati.

Sulla linea ferroviaria Firenze-Roma il ripristino anche del secondo binario nel tratto Ficulle-Allerona ha permesso un alleggerimento del traffico, ma i ritardi dei treni sono ancora sensibili in ambedue i sensi. Prosegue intanto l'afflusso, sulla stessa linea, di treni della Pisa-Grosseto-Roma, ancora interrotta a Montalto di Castro.

TARQUINIA — Nel piccolo centro di Ponzano devastato dalle acque gli abitanti cercano tra le macerie quel poco che si è salvato

COMO — La piazza centrale della città completamente allagata dalle acque del lago che sono straripate

Battuta della P.S. in Calabria

Dieci caporioni della mafia arrestati nell'Aspromonte

Tornavano da un convegno dell'«onorata società» — Sono stati denunciati per associazione a delinquere e appartenenza a banda armata — L'operazione è ancora in corso

REGGIO CALABRIA, 21. — Un durissimo colpo è stato inferto dalla Squadra Mobile alla malavita calabrese. Dieci persone, reduci da una riunione dell'«onorata società», sono state tratte in arresto. L'operazione di polizia, estesa a numerosi centri della regione, è tuttora in corso.

Il «convegno della mafia» si svolse nella notte tra l'11 e il 12 settembre in una località non identificata nella vallata di Gallico, sullo Aspromonte. Le autorità di polizia ne hanno dato comunicazione solo oggi per impedire che la divulgazione della notizia intralciasse le indagini. I dieci arrestati sono: il 47enne Rocco Furci, di Fiumara di Muro, il 31enne Paolo D'Elia, di Seminara; il 44enne Vincenzo Carbone, di Sant'Eufemia di Aspromonte, il 29enne Martino Raso, di Gioia Tauro, il 31enne Antonino Ciccone, di Cannitello, il 49enne Rocco Fulco, di Scilla, il 41enne Domenico Nasone, di Scilla, il 35enne Antonino Barca, di Caselice, il 49enne Domenico Benedetto, di Scilla; il 30enne Domenico Nasone (cugino del suo omonimo), di Scilla.

Gli agenti della Mobile, che si erano appostati sul ponte di Calanna, sulla strada nazionale Gallico-Gambarie d'Aspromonte bloccarono i dieci mafiosi, mentre a bordo delle loro autovetture tornavano dalla «riunione d'affari».

Nel corso dell'operazione sono state sequestrate sei pistole e due coltelli a serramanico. I dieci sono stati denunciati in stato di arresto per associazione a delinquere e appartenenza a banda armata, ad eccezion fatta per il 41enne Domenico Nasone e per il 35enne Antonino Barca, denunciati per porto abusivo d'armi.

Fermi per l'uccisione dell'amico di Giuliano

PALERMO, 21. — Numerosi fermi sono stati effettuati dalla polizia nel corso delle indagini sull'uccisione del pregiudicato Benedetto Minasola, avvenuta ier pomeriggio nell'abitato di San Giuseppe Jato. Il Minasola si rese complice a suo tempo della banda Giuliano. Sulla identità dei fermati viene mantenuto il massimo riserbo. Gli inquirenti hanno, inoltre, interrogato il cognato e il genero dell'ucciso, che si trovavano con lui al momento del delitto, la giovane centralinista dei telefoni, che per prima diede l'allarme ai carabinieri, e un contadino del luogo che aveva assistito alla scena. Nessuno ha saputo fornire elementi utili per l'identificazione degli assassini.

Deve pagare l'ammenda dopo 24 anni

MANTOVA, 21. — Dopo oltre 24 anni la Pretura di Gonzaga ha inviato al pensionato Virgilio Palvarini, di 69 anni, residente a Mantova, un'ingiunzione di pagamento di 700 lire per spese di giustizia. Nel marzo 1936 il Palvarini, che allora girava per i paesi della provincia vendendo pesce, fu fermato a Gonzaga per schiamazzi notturni. Il conseguente processo si concluse con la condanna del Palvarini a 400 lire di ammenda che il condannato preferì scontare con otto giorni di prigione.

La burocrazia ha ora ricordato, a distanza di quasi cinque lustri, al Palvarini che il suo debito con la giustizia non era ancora del tutto estinto.

Drogava le figlie

CLEVELAND — La signora Lillian Frantantonio (nella telefoto) è stata interrogata dal giudice perchè accusata di aver drogato le sue due figlie Venita, di cinque anni e Bernadette, di tre. La madre propinava loro barbiturici facendole cadere in stato comatoso. I medici, naturalmente, non comprendevano le cause dei disturbi e per mesi interi hanno vanamente curato le due bambine. Finalmente hanno scoperto la vera ragione degli improvvisi malori ed hanno denunciato il caso alla magistratura. Non si conoscono le ragioni che hanno spinto la donna a drogare le due bambine

Per il «grande colpo» di Campione

Tramutato in arresto il fermo dei tre sospetti rapinatori

Rinchiusi nelle carceri di Como a disposizione del magistrato - Il piano di «Andrea il fiorentino» trafugato da una banda rivale?

(Dal nostro inviato speciale)

CAMPIONE, 21. — Valerio «il fiorentino», alias Andrea Buratti Ravizza, sospetto dalla polizia, fu l'ideatore della rapina al casinò di Campione, avvenuta a mezzanotte di sabato 10 settembre, che fruttò agli autori un bottino «ufficiale» di 128 milioni, che però, secondo altre voci ammonterebbe a una cifra ben più alta.

La clamorosa notizia è trapelata nella serata di ieri, nonostante l'assoluta riservatezza degli investigatori, dagli ambienti della polizia ai cui funzionari il Buratti avrebbe reso, su questo particolare, una particolareggiata confessione.

Gli investigatori avrebbero infatti accertato che il «fiorentino» aveva architettato il colpo nella primavera del 1959 con l'intenzione di metterlo a segno nel giugno successivo. Non si sa perchè gli sia stato l'impedimento sopravvenuto a mandare a monte il criminoso piano. Questo poi, sempre secondo le indiscrezioni che abbiamo raccolto negli ambienti della polizia e dei carabinieri comaschi, sarebbe stato «soffiato» al Buratti da una seconda banda il cui capo sarebbe stato suo socio in altre imprese. E' logico che gli investigatori sulla base di questi elementi che giungono alla possibilità di un vaglio veramente serio, stiano cercando di ottenere dal più «importante» dei fermati quanto possa metterli sulla strada della identificazione degli autori materiali del colpo.

Altri minori colpi di scena sono costituiti dalla liberazione di uno dei quattro fermati, dall'improvviso trasferimento a Como di tre dei fermati, dalla formalizzazione della istruttoria da parte della magistratura e dal compimento di un altro «fermo» a Sanremo da parte dei locali carabinieri.

I tre fermati rimasti fino a mezzogiorno di ieri nelle camere di sicurezza della questura milanese, sono stati accompagnati a Como nel primo pomeriggio dal colonnello Mantarro, dai capitani Menna e Barbaglio del nucleo investigativo dei carabinieri, dal dirigente della Squadra Mobile dott. Nardone, dal maresciallo Oscura, dal brigadiere Renda. Lo stato di fermo dei tre, i quali sono Andrea Buratti Ravizza, Giovanni Necchi, di 56 anni da Milano e Giovanni Giavari di 39 anni, nato a Cremona ma residente a Milano, è stato tramutato in stato di detenzione a disposizione della magistratura, la quale dovrà ora completare gli interrogatori, e, se lo riterrà opportuno, su conforme richiesta del P.M., concederà la proroga della detenzione stessa nei termini consentiti dalla legge.

I tre sono rinchiusi nel carcere di S. Donnino a Como. Così ha deciso questa sera il giudice istruttore presso il tribunale di Como dott. Jasevoli. I tre peraltro non parteciparono materialmente al colpo, ma — secondo le autorità inquirenti — sarebbero stati a conoscenza del progetto di eseguirlo. Il Necchi la sera della rapina si trovava a Busto Arsizio in una casa in cui si giocava clandestinamente a dadi, mentre il Giavari, fino al 20, era a Campione d'Italia, da dove poi si allontanò. Ieri sera a Sanremo è stato fermato il fratello di Andrea Buratti Ravizza, Riccardo, che è stato trasportato a Milano dove si trova anche il francese André Fanget. Costoro verrebbero trasferiti a Como domani per essere interrogati dal dottor Jasevoli, il quale nella stessa serata di domani dovrebbe concludere la prima parte delle indagini e cioè quella relativa agli ideatori ed organizzatori della rapina.

L'operazione è stata condotta a termine dalla Mobile di Milano, diretta dal dott. Nardone e dal Nucleo di polizia giudiziaria diretto dal col. Mantarro, in collaborazione con la questura e i carabinieri di Como.

C. A.

Dal compagno Fogliazza alla Camera

Chiesti immediati provvedimenti per le zone colpite dalle alluvioni

Il governo ieri non è stato in condizioni di tracciare un bilancio del disastro
Grano per le semine — Nuovi percorsi per il traffico tra Pisa e Roma?

Alla riunione del Consiglio dei Ministri di ieri, secondo quanto era previsto, è stata discussa anche la questione dei danni in tutta l'Italia dall'eccezionale ondata di maltempo.

A proposito delle sciagure dei giorni scorsi, però, solo una decisione è stata presa, su proposta del ministro dell'Agricoltura Rumor, quella di distribuire un milione di quintali di grano per le semine tra i coltivatori delle zone colpite dalle alluvioni tuttora in atto e dalle gravi deficienze del raccolto nei mesi scorsi. Il ministro dei Lavori Pubblici Zaccagnini ha affermato che è impossibile, allo stato attuale delle cose, dire quale è l'entità complessiva dei danni, aggiungendo che alcuni tratti stradali sono stati totalmente distrutti e che si porrà anche la necessità, in alcuni casi, di studiare nuovi tracciati. Nei prossimi giorni il Consiglio dei Ministri tornerà ad esaminare la questione, sulla base delle proposte dei vari ministri.

Zaccagnini ha sollecitato la discussione del progetto di legge governativo che prevede lo stanziamento di sette miliardi per i danni del maltempo negli anni 1958 e 1959 (Calabria, Lucania, ecc.), ma, per adesso, non sono previsti provvedimenti legislativi per le sciagure che nei giorni scorsi hanno colpito intere regioni. Con la gravità dei danni, torna di attualità il progetto di legge di tempo presentato dal compagno socialista Vincenzo Gatto sulla costituzione di un fondo nazionale per provvedere all'agricoltura in caso di calamità naturali.

La questione è stata sollevata, nel corso della seduta della Commissione Agricoltura della Camera di ieri mattina, dal compagno on. Fogliazza, che, prima dell'inizio della discussione del «piano verde», ha chiesto che vengano presi provvedimenti urgenti e ha proposto l'invio di una o più delegazioni parlamentari nelle zone colpite. Sulle misure per i danneggiati dalle alluvioni, il sottosegretario on. Sedati ha risposto che decisioni in merito saranno prese dal governo. In merito alla proposta della delegazione parlamentare, il presidente della Commissione, on. Germani, si è riservato di chiedere il parere della Presidenza della Camera.

Riferendo sull'attività dei loro rispettivi dicasteri e sui vari problemi sollevati dalle alluvioni, i ministri, nella riunione di ieri, hanno fatto cenno ad alcuni danni per i quali è necessario provvedere con urgenza. Spataro ha promesso una riattivazione della linea Roma-Genova, interrotta nei pressi di Tarquinia per lo straripamento di tutti i torrenti della zona, entro tre o quattro giorni, sia pure con un percorso provvisorio, in attesa di un completo ripristino della linea. Per la via Aurelia, invece, si pensa a un dirottamento che possa permettere in qualche modo la ripresa del traffico sulla direttrice Roma-Pisa.

Trovato morto dopo quattro giorni un suicida a Milano

MILANO, 21. — Il cadavere del sessantenne Giovanni Valentini è stato rinvenuto stamane in un alloggio di via Revere 18. Il Valentini si era tolta la vita ingerendo 36 pastiglie di sonnifero.

Il suicida ha spiegato, in una lettera, le ragioni che lo hanno indotto al gesto insano.

Un medico ha constatato che il decesso risale a quattro giorni fa. La salma del Valentini è stata traslata all'obitorio.

Disegno di legge sull'uso delle armi da parte della Polizia

Il senatore socialista Fenoaltea ha presentato stamani alla presidenza del Senato della Repubblica un disegno di legge, di sua iniziativa, concernente l'uso delle armi da fuoco da parte della polizia e norme sull'impiego della polizia stessa.

Un sottufficiale dei CC

Non ricevendo la pensione si è annegato in un canale

LA SPEZIA, 21. — Un ex appuntato dei carabinieri, disperato per non avere ancora ricevuto la liquidazione della pensione a distanza di cinque mesi dalla cessazione del servizio, si è ucciso ieri a Sarzana gettandosi nelle acque del canale Lunese, dove è annegato miseramente. Nella tarda serata di lunedì il cadavere si è impigliato nella griglia della centrale elettrica Tonioni ed è stato rinvenuto dall'operaio Aldo Torchiana.

Si tratta di Ernesto Rebolini, di 52 anni, nativo di Genova, abitante a Sarzana, in via San Francesco 6, coniugato con Rosa Paramidani e la figlioletta di 10 anni. Il Rebolini era venuto ad abitare a Sarzana nel 1949 prendendo servizio presso la locale caserma fino a cinque mesi fa quando venne posto in pensione. In questi cinque mesi l'ex appuntato, persona molto stimata, gentile e da tutti benvoluta, ha atteso invano che gli liquidassero la pensione. Per vivere era stato costretto a fare parecchi debiti. Era disperato.

ANNUNCI ECONOMICI

11) LEZIONI COLLEGI L. 30

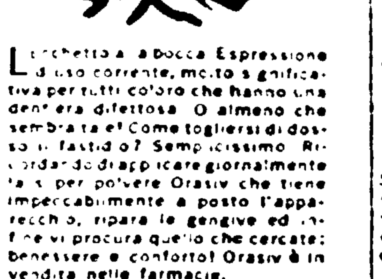
STENODATTILOGRAFIA - Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» - 1000 mensili. Sangennaro al Vomero, 20 - Napoli

21) ARTIGIANATO L. 30

ALTI PREZZI CONCORRENZA Restauriamo Vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine, ecc. Preventivi gratuiti. Visitate esposizione nostri magazzini RIMPA - Via Cimarra 42 B. Rivestimenti in plastica a pavimentazione a getto continuo «Tipo VINILSOLUN» Tel. 483.157

11) MEDICINA IGIENE L. 30

ARTRITE, reumatismi, sciatica postumi di frattura, ecc. recatevi subito alle Terme Continental casa di 1 ordine munita di ogni conforto moderno, cure di fango, grotte, massaggi, bagni di schiuma ed ozonizzati, tutte le cure nell'interno dell'albergo, piscina acqua termale depurata. Scrivere Albert Terme Continental Montegrotto Terme (Padova) telefonare 90.46.81.



Lucchetto a bocca. Espressione d'uso corrente, molto significativa per tutti coloro che hanno una dentiera difettosa. O almeno che sembra tale! Come togliersi di dosso il fastidio? Semplicissimo. Ricordandosi di applicare giornalmente la speciale polvere Orasiv che tiene impeccabilmente a posto l'apparecchio, ripara le gengive ed infine vi procura quello che cercate: benessere e conforto! Orasiv è in vendita nelle farmacie.

ORASIV

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 43 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRI
tutte le disfunzioni e debolezze
SESSUALI di origine nervosa, psichica, endocrina e da senilità precoce
VISITE PREMATRIMONIALI SANGUE
MALATTIE VENEREE e DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA SEPARATE Telef. 735343-731308
Aut. Com. n. 37080 del 25-6-1957

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO, Roma, Via Salaria 72 int. 4 (p.zza Fiume). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento - Telefoni 862.960 - 8.443.131 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ott. 1956).